

→ **I siti Internet** dei quotidiani sportivi spagnoli celebrano la rinascita dell'attaccante brasiliano
 → **Messaggio per Dunga** Maradona: «Non capisco certe critiche. Spero di vederlo in Sudafrica»

Magia Dinho E in Spagna ora qualcuno lo rimpiange

Foto di Stefano Rellandini/Reuters



Samba a San Siro L'esultanza di Ronaldinho dopo il terzo gol al Siena

Undici gol e sette assist. Il gaucho è tornato ai livelli di Barcellona, dove qualcuno continua a preferirlo a Messi. E se Dunga ancora non lo vede, Maradona lo sponsorizza per i Mondiali. E domenica c'è il derby...

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

E adesso in Spagna c'è persino chi lo rimpiange. Stranezze del calcio che macina storie e innalza fino alle soglie del mito con la stessa velocità con cui spinge nella polvere. Sono bastati i sei gol segnati nelle prime tre uscite del 2010 (1 al Genoa, 2 alla Juventus e tre al Chievo) a Ronaldinho per tornare ad essere il giocatore che incantava il mondo con il sorriso e i dentoni da cartone animato. Non nella sua testa, lui che straordinario aveva continuato a sentirsi. Non nelle sicurezze dei dirigenti del Milan, che su di lui hanno sempre puntato con convinzione. Piuttosto nella considerazione dei tifosi e della critica, che con troppa fretta negli ultimi due anni lo avevano più volte dato per finito. «Ronaldinho resuscita», titolava ieri il quotidiano sportivo spagnolo "As" commentando la prestazione dello spagnolo contro il Siena. «Un festival», chiosava Marca. E sulla home page dei siti di entrambi i giornali, ieri, i gol del "Gaucho" sono stati il filmato più cliccato. «Qui mi sento amato», aveva commentato Dinho domenica a fine partita. Ma a ben vedere l'affetto dei

Il ct dell'Argentina

«Al Milan per me c'è solo lui. È uno dei migliori di sempre»

tifosi, non l'ha mai abbandonato. E bastava scorrere ieri i commenti lasciati dai navigatori sui siti dei quotidiani spagnoli per leggere parole che era difficile attendersi. D'affetto, sempre. Di rimpianto, spesso. Iperboli in cui qualcuno, addirittura, s'è spinto fino a preferirlo al Pallone d'Oro Lionel Messi. Uno che, per intenderci, giusto sabato ha festeggiato il suo ingresso nel prestigioso club dei 100 gol in maglia azulgrana.

MESSAGGIO PER DUNGA

Ma la tripletta al Siena, ovviamente, è un messaggio che Dinho ha mandato anche a quel Carlos Dunga che ormai non lo chiama in Nazionale da quasi un anno (ultima convocazione

per la gara del 1° aprile contro il Perù valida per le qualificazioni mondiali). E certo non è un caso se ieri il sito Internet del quotidiano "O Globo" rilanciava con grande evidenza le parole di Diego Armando Maradona, ct degli arcirivali dell'Argentina. «Non capirò mai certe critiche nei suoi confronti - ha spiegato il Pibe de Oro in visita alle strutture di Pretoria che ospiteranno la Selección - Io seguo sempre le partite del Milan, e per me c'è solo Ronaldinho. È uno dei più grandi calciatori che io abbia mai visto giocare, e spero di vederlo in azione qui in Sudafrica». Musica per le orecchie del Gaucho che giusto domenica aveva incassato lo svolinato di Leonardo: «È il più grande giocatore al mondo». Del resto il tecnico brasiliano a Ronaldinho deve molta parte della rinascita invernale del suo Milan. E i numeri stanno lì a confermarlo: 11 gol (è il capocannoniere del Milan: ne ha segnati 9 in campionato e 2 in Champions, compreso il rigore di Zurigo che ha fugato l'incubo eliminazione) e sette assist nel solo girone d'andata. Più del

BALOTELLI, DECIDE IL CASMS

L'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive domani valuterà iniziative da attuare per le prossime gare della Juventus a seguito dei cori razzisti dei suoi tifosi.

bottino messo insieme in tutta la scorsa stagione. Quando Dinho restava spesso ad immalinconirsi in panchina. Un po' per via dello scarso impegno in allenamento («Ha sbagliato e lo sa», ha spiegato sibillantemente Leo domenica) un po' perché Ancelotti, senza mai piegarsi al diktat del presidente Berlusconi che lo voleva sempre in campo, lo vedeva più come un ostacolo alle corse di Kakà che non come una risorsa per l'attacco rossonero.

E la svolta di gennaio, in qualche modo, è anche frutto dell'arrivo di Beckham a Milanello. Curiosi incroci storici visto che a Barcellona, dove ha vissuto i suoi giorni migliori, Dinho arrivò come "ripiego" dopo la scelta dello Spice Boy di volare da Manchester a Madrid. E domenica c'è il derby, e nessuno si è scordato che ai nerazzurri il Gaucho segnò il suo primo gol in rossonero il 28 settembre 2008. Sembra un'eternità, sono passati solo quindici mesi. ♦